***In C*: l’imprevedibile universo sonoro di Terry Riley  
Martedì 12 giugno alle 21.30 alle Artificerie Almagià  
  
Un’idea semplicissima: una composizione in tonalità di *do* maggiore ideata per un numero imprecisato di esecutori; 53 brevi frasi musicali che possono essere ripetute un numero arbitrario di volte, secondo alcune linee guida indicate dal compositore ma la cui applicazione finale spetta agli esecutori. *In C* di Terry Riley, uno dei più grandi capolavori del cosiddetto “minimalismo americano”, è in programma martedì 12 giugno alle Artificerie Almagià, alle 21.30, in una speciale versione a cura di Tempo Reale. L’esecuzione concertata da Francesco Canavese e Francesco Giomi vede il clarinettista Roberto Paci Dalò coordinarsi con studenti e docenti degli istituti musicali del territorio: l’Istituto Musicale “Giuseppe Verdi” di Ravenna, la Scuola Comunale “Giuseppe Sarti” di Faenza, l’Istituto Musicale “Angelo Masini” di Forlì e il Liceo Musicale Statale di Forlì. Tutti pronti a immergersi - attraverso l’apparente semplicità della composizione - in un universo sonoro poliedrico e cangiante dove “suonare insieme” diventa metafora di libertà e gioia di vivere.**  
Nell’anno in cui il Festival celebra lo straordinario contributo degli Stati Uniti alla musica come la conosciamo oggi, l’itinerario di eventi *Nelle vene dell’America* non poteva trascurare un ampio tributo al Minimalismo, invenzione totalmente americana. Compresa l’esecuzione di *In C*, che del Minimalismo può essere considerata l’opera manifesto (è stato composto nel 1963). Ai concertatori spetta la definizione del piano generale dell’esecuzione, secondo le indicazioni di Terry Riley: il compositore consiglia una durata totale dell’opera tra i 45 minuti e un’ora e mezza, suggerisce di ripetere i frammenti facendo attenzione al coordinamento complessivo del gruppo, senza rimanere troppo indietro nella serie dei frammenti da eseguire e senza correre troppo speditamente verso la fine, di fare particolare attenzione nelle dinamiche complessive dell’ensemble e di vivere con gioia le combinazioni poliritmiche che si generano nel corso dell’esecuzione. Quando i primi musicisti saranno arrivati all’ultimo frammento, lo dovranno ripetere finché non vi giungono tutti gli altri, poi dopo alcuni crescendi e diminuendo collettivi, gli esecutori cesseranno di suonare a loro piacimento.  
  
Paul Williams, autore delle note di copertina nel disco Columbia Masterworks del 1968 in cui l’opera di Terry Riley era stata pubblicata, consiglia di lasciare *In C* accadere dentro ciascuno di noi, come si dovrebbe sempre fare quando si ascolta musica: “Non so di nessuno che, ascoltando musica, si metta a dimenare le orecchie. L’esperienza della musica non si compie tutta nelle orecchie. Se così fosse, potremmo occuparci solo del suono e delle sue permutazioni, escludendo tutto ciò che invece interessa i musicisti. Ma poiché così non è, dobbiamo renderci conto che ascoltiamo anche attraverso i ricordi, permettendo a ciò che sentiamo di scontrarsi e risuonare assieme ai modelli che già sono fissati nella nostra mente”,  dunque prepararci a un ascolto collettivo che attiva anima e corpo, partecipando dell’esperienza di gruppo dei musicisti: “dobbiamo sapere che, in certa misura, ascoltiamo con il corpo, e reagiamo al ritmo della musica tentando di dar forma all’energia nervosa e all’energia emotiva che, chiuse in noi, aspettano di essere liberate; dobbiamo sapere che si ascolta soprattutto con l’anima, e che la musica agisce essenzialmente come una specie di matrice magica che, scivolando sui frammenti sparsi della nostra coscienza, può servire a ri-comporci, a renderci individui (e gruppi) indiscutibilmente ‘interi’”.  
 **Fondato da Luciano Berio nel 1987, Tempo Reale** è oggi uno dei principali punti di riferimento per la ricerca, la produzione e la formazione nel campo delle nuove tecnologie musicali. Oltre a eseguire le opere di Berio, collabora sia con compositori e artisti affermati sia con giovani musicisti all'ideazione di eventi musicali di grande spessore, prestando particolare attenzione all'elaborazione del suono dal vivo, alle esperienze di interazione tra suono e spazio, alla sinergia tra creatività, competenza scientifica, rigore esecutivo e didattico. I due maestri concertatori, **Francesco Canavese e Francesco Giomi**, si sono specializzati, in Tempo Reale, rispettivamente nel jazz e live electronics e in composizione e regia del suono. Entrambi inoltre hanno a cuore la didattica e il lavoro con i giovani musicisti: Canavese insegna Informatica Musicale al Conservatorio di Cuneo e Giomi insegna Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Bologna. **Roberto Paci Dalò** è compositore e clarinettista, guida il gruppo Giardini Pensili e insegna nel corso di laurea in Design dell’Università di San Marino, dove ha fondato e dirige Usmaradio.  
 **Info e prevendite**: tel. 0544 249244 – www.ravennafestival.org <<http://www.ravennafestival.org>>    
**Biglietto** (posto unico non numerato): 12 (10 ridotto).  
**I giovani al festival**: fino a 18 anni e universitari 5 euro  
 **12 giugno - Artificerie Almagià ore 21.30**Nelle vene dell’America  
Terry Riley   
**In C *per ensemble***Versione speciale per Ravenna Festival *a cura di* Tempo Reale  
Francesco Canavese e Francesco Giomi *maestri concertatori  
  
in collaborazione con* Istituto Musicale “Giuseppe Verdi” di Ravenna, Scuola Comunale “Giuseppe Sarti” di Faenza, Istituto Musicale “Angelo Masini” di Forlì e Liceo Musicale Statale di Forlì  
*e con la partecipazione di* Roberto Paci Dalò *clarinetto*  
Alfred Frankenstein, critico del «San Francisco Chronicle», recensendo la prima esecuzione di *In C* al Tape Music Center il 4 novembre 1964, la definì “musica come nessun’altra sulla terra”. Se la parola d’ordine del minimalismo può essere ricondotta al fortunato motto di Mies van der Rohe, “Less is more”, certo *In C* ne compendia – fin dal titolo – la sobria e geometrica estetica, costruita su mezzi minimi, ripetizioni e lunghe durate con processi compositivi trasparenti e autoevidenti all’ascolto. Le due paginette che compongono la partitura hanno esercitato un’enorme e duratura influenza su oltre mezzo secolo di musica, da Steve Reich (che partecipò alla “prima” contribuendovi con l’introduzione dell’inesorabile pulsazione ritmica) e Philip Glass, agli Who, fino a dance e techno. Insomma, senza *In C* la musica che oggi conosciamo non sarebbe la stessa.